

# Genesi

## 48

<sup>1</sup> Dopo queste cose, fu riferito a Giuseppe: "Ecco, tuo padre è malato!". Allora egli prese con sé i due figli Manasse ed Èfraim. <sup>2</sup> Fu riferita la cosa a Giacobbe: "Ecco, tuo figlio Giuseppe è venuto da te". Allora Israele raccolse le forze e si mise a sedere sul letto. <sup>3</sup> Giacobbe disse a Giuseppe: "Dio l'Onnipotente mi apparve a Luz, nella terra di Canaan, e mi benedisse <sup>4</sup> dicendomi: "Ecco, io ti rendo fecondo: ti moltiplicherò e ti farò diventare un insieme di popoli e darò questa terra alla tua discendenza dopo di te, in possesso perenne". <sup>5</sup> Ora i due figli che ti sono nati nella terra d'Egitto prima del mio arrivo presso di te in Egitto, li considero miei: Èfraim e Manasse saranno miei, come Ruben e Simeone. <sup>6</sup> Invece i figli che tu avrai generato dopo di essi apparterranno a te: saranno chiamati con il nome dei loro fratelli nella loro eredità. <sup>7</sup> Quanto a me, mentre giungevo da Paddan, tua madre Rachele mi morì nella terra di Canaan durante il viaggio, quando mancava un tratto di cammino per arrivare a Èfrata, e l'ho sepolta là lungo la strada di Èfrata, cioè Betlemme".

<sup>8</sup> Israele vide i figli di Giuseppe e disse: "Chi sono questi?". <sup>9</sup> Giuseppe disse al padre: "Sono i figli che Dio mi ha dato qui". Riprese: "Portameli, perché io li benedica!". <sup>10</sup> Gli occhi d'Israele erano offuscati dalla vecchiaia: non poteva più distinguere. Giuseppe li avvicinò a lui, che li baciò e li abbracciò. <sup>11</sup> Israele disse a Giuseppe: "Io non pensavo più di vedere il tuo volto; ma ecco, Dio mi ha concesso di vedere anche la tua prole!". <sup>12</sup> Allora Giuseppe li ritirò dalle sue ginocchia e si prostrò con la faccia a terra. <sup>13</sup> Li prese tutti e due, Èfraim con la sua destra, alla sinistra d'Israele, e Manasse con la sua sinistra, alla destra d'Israele, e li avvicinò a lui. <sup>14</sup> Ma Israele stese la mano destra e la pose sul capo di Èfraim, che pure era il più giovane, e la sua sinistra sul capo di Manasse, incrociando le braccia, benché Manasse fosse il primogenito. <sup>15</sup> E così benedisse

Giuseppe:

"Il Dio, alla cui presenza hanno camminato  
i miei padri, Abramo e Isacco,  
il Dio che è stato il mio pastore  
da quando esisto fino ad oggi,  
<sup>16</sup> l'angelo che mi ha liberato da ogni male,  
benedica questi ragazzi!  
Sia ricordato in essi il mio nome  
e il nome dei miei padri, Abramo e Isacco,  
e si moltiplichino in gran numero  
in mezzo alla terra!".

<sup>17</sup> Giuseppe notò che il padre aveva posato la destra sul capo di Èfraim e ciò gli  
spiacque. Prese dunque la mano del padre per toglierla dal capo di Èfraim e porla  
sul capo di Manasse. <sup>18</sup> Disse al padre: "Non così, padre mio: è questo il  
primogenito, posa la destra sul suo capo!". <sup>19</sup> Ma il padre rifiutò e disse: "Lo so,  
figlio mio, lo so: anch'egli diventerà un popolo, anch'egli sarà grande, ma il suo  
fratello minore sarà più grande di lui, e la sua discendenza diventerà una  
moltitudine di nazioni". <sup>20</sup> E li benedisse in quel giorno:

"Di te si servirà Israele per benedire, dicendo:  
"Dio ti renda come Èfraim e come Manasse!"".

Così pose Èfraim prima di Manasse.

<sup>21</sup> Quindi Israele disse a Giuseppe: "Ecco, io sto per morire, ma Dio sarà con voi  
e vi farà tornare alla terra dei vostri padri. <sup>22</sup> Quanto a me, io do a te, in più che

ai tuoi fratelli, un dorso di monte, che io ho conquistato dalle mani degli Amorrei, con la spada e l'arco".